

Il volto segreto

L'arte privata nelle case di Roma, tra la Repubblica e l'Impero

di PAOLO FALLAI

Le tragedie, si sa, da sole non basta-no. Neanche il regalo più impressionante che la natura ci ha voluto fare, seppellendo di lava e quindi conservan-do ai posteri Pompei ed Ercolano, sarebbe sufficiente ad avvicinarci a quei giorni, se non avessimo occhi e curiosità capaci di andare oltre le mura rimaste. È l'abbondanza di testimonianze pubbliche ad appesantire lo sguardo, a renderlo pigro e spento. Per chi ama l'arte dell'antica Roma, la città rappre-senta ancora uno stordimento continuo.

C'è uno studioso francese, Gilles Sauron, docente della Sorbona e amante appassionato dell'arte romana, che non ha voluto accettare questa stan-chezza. Ormai da anni spinge le sue ri-cherche, sempre più raffinate, oltre le mura e l'evidenza delle testimonianze ufficiali. Due anni fa la casa editrice Ja-ca Book ci offre le sue indagini sulla breve vita delle decorazioni allegoriche nelle case romane, comparse nel primo secolo avanti Cristo e come evaporate dopo una quarantina d'anni, vittime della traumatica evoluzione della socie-tà romana in seguito all'uccisione di Ce-sare. Allora Sauron evidenziò, fin dal sottotitolo «Lo sguardo di Cicerone», l'ambizione di portare i nostri occhi al-le visioni di allora, partendo proprio da

quel tesoro ineguagliabile rappresenta-to dalla testimonianza di Pompei. Oggi lo studioso francese torna a proporre, sempre per la casa editrice Jaka Book, un nuovo approfondimento dedicato alla «dimensione privata del genio arti-stico romano». Dichiara, ancora una volta l'obiettivo: leggere le forme arti-stiche che ci sono arrivate nel contesto dell'epoca che le vide commissionare ed eseguire, entrare nelle case private e nelle emozioni di chi le abitò.

Il volume «Il volto segreto di Roma» propone un viaggio straordinario, mol-to al di là delle cartoline che mostrano i Fori e il Colosseo (ma ne nascondono degrado e abbandono). E se ancora una volta sono le case di Pompei, dalla villa dei Papiri all'abitazione di Ottavio Quartio, a conquistarsi una notevole parte dell'attenzione, è a Roma che l'in-dagine di Sauron si fa più emoziona-te. Basti pensare allo studio sulla casa di Giulia, scoperta nel 1880, grazie ai la-vori per i bastioni del Tevere, sotto la grandiosa villa della Farnesina. Dall'at-tribuzione della casa alla figlia di Augu-sto e al suo terzo marito Tiberio Agrip-pa, da parte dell'archeologo olandese Beyen, Sauron concentra l'attenzione sulla notevole varietà delle decorazioni presenti nelle stanze. Due temi si im-pongono: quello della mescolanza dei regni e delle specie, capaci di produrre figure fantastiche e «orribili», tanto da scandalizzare Lucrezio e Vitruvio, ma da introdurre un bestiario che avrebbe

avuto eredità importanti fino al Rin-a-scimento; e quello che l'autore sintetiz-za come «l'universo di Venere e dell'erotismo adattato a una camera da letto». In particolare le raffigurazioni dei quadretti in legno che rappresentano scene di vita quotidiana tra amanti. «Qui - scrive Sauron - siamo in piena attualità sovversiva, ma su un terreno letterario e sociale, perché siamo nel-l'epoca in cui Gallo, Tibullio e Proper-zio scuotono la cronaca mondana con le loro elegie erotiche, in cui sono rac-contate come in un romanzo, tra realtà e immaginazione, le peripezie dei loro amori irregolari e orgiastici con donne tanto belle quanto capricciose». A mag-gior ragione acquista nuova valenza la presenza della «padrona» di casa, quel-la Giulia cui il padre aveva imposto ben tre matrimoni politici, destinata ad essere rinnegata ed esiliata proprio a causa di un costume ritenuto dissoluto. Analoga ricerca viene compiuta da Sauron nella casa di Livia, la sposa di Augusto, e in particolare alla devozio-ne nei confronti di Diana che l'autore rintraccia tessendo una fitta rete di rife-rimenti, o l'analisi simbolica dei son-tuosi affreschi della casa di campagna di Livia, oggi esposti a palazzo Massi-mo. Il viaggio di Sauron è sostenuto da un formidabile apparato di immagini che restituiscono gli ambienti, i motivi architettonici, gli affreschi e i colori di case volute e abitate da personalità la cui complessità non smette di stupire.

di PAOLO FALLAI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il volume

«Il volto segreto di Roma, l'arte privata tra la Repubblica e l'Impero», di Gilles Sauron (edito da Jaka Book, 304 pagine, 98 euro. Traduzione di Alberto Bacchetta e Marianna Castracane). Sauron indaga nel privato delle grandi famiglie romane durante gli ultimi due secoli della Repubblica e i primi due dell'Impero, tramite la decorazione, i motivi architettonici e i manufatti delle ville.

La casa di Giulia

Due temi si impongono: quello della mescolanza dei regni e delle specie, e quello che l'autore sintetizza come «l'universo di Venere e dell'erotismo»

L'autore

Lo studioso francese, Gilles Sauron, docente della Sorbona ormai da anni spinge le sue ricerche oltre le mura e l'evidenza delle testimonianze ufficiali



**IL VOLTO SEGRETO
DI ROMA**

A sinistra, la stanza IV
della casa di Livia
il santuario rustico di
Diana. A destra un
particolare della
parete del cubiculum
della casa di Giulia,
nella villa della
Farnesina.
Sopra, la copertina del
volume

